

Il nuovo libro di Socci

Quei grandi affascinati da una inchiesta su Gesù

ANTONIO SOCCI

Chi è Gesù di Nazaret? «Il più bello fra i figli dell'uomo», risponde il Salmo 44. (...) Ma chi è precisamente questo enigmatico Gesù che da duemila anni affascina tutti, perfino i nemici? Chi è questo giovane rabbi ebreo, che doveva essere (...)

segue a pagina 30

(...) cancellato dalla faccia della terra 2000 anni fa con una feroce esecuzione capitale da schiavo, se oggi, dopo 20 secoli, quel suo supplizio è ricordato in ogni angolo del mondo?

(...) Interrogiamo Jean Jacques Rousseau, che fu un nemico filosofico della Chiesa ed essendo stato un faro sia dei rivoluzionari francesi che dei romantici è un autore pressoché universale. Ecco quali pensieri e sentimenti rivela, parlando di Gesù, in un libro peraltro condannato sia nella Parigi cattolica che nella Ginevra calvinista: «Vi confesso che la santità del Vangelo parla al mio cuore. Osservate i libri dei filosofi, con tutta la loro pompa! Come sono piccoli in confronto a quello... Può darsi che Colui di cui fa la storia sia egli stesso un uomo? È questo il tono di un invasato o di un settario ambizioso? Che dolcezza, che purezza nei suoi costumi! Quale grazia toccante nei suoi insegnamenti, quale elevazione nelle sue massime, quale saggezza nei suoi discorsi, quale presenza di spirito, quale finezza, quale esattezza nelle sue risposte! Quale dominio delle passioni! Dove è l'uomo, dove è il saggio che sa agire, soffrire e morire senza debolezza e senza ostentazione? (...). Ma dove aveva Gesù preso i suoi precetti, presa questa morale elevata e pura, di cui Egli solo ha dato gli insegnamenti e gli esempi? (...) La morte di Socrate che filosofeggia tranquillamente coi suoi amici, è la più dolce che si possa desiderare; quella di Gesù che spira fra i tormenti, ingiuriato, canzonato, maledetto da tutto un popolo, è la più orribile che si pos-

sa temere. Socrate che prende la coppa avvelenata benedice colui che gliela offre e che piange; Gesù, nello spaventoso supplizio, prega per i suoi accaniti carnefici. Sì, se la vita e la morte di Socrate sono quelle di un saggio, la vita e la morte di Gesù sono di un Dio».

Stupisce anche lo sguardo su Gesù del giovanissimo Karl Marx. Egli scrisse che «l'unione con Cristo dona un'elevazione interiore, conforto nel dolore, tranquilla certezza e cuore aperto all'amore del prossimo, ad ogni cosa nobile e grande, non già per ambizione né brama di gloria, ma solo per amore di Cristo, dunque l'unione con Cristo dona una letizia che invano l'epicureo nella sua filosofia superficiale, invano il più acuto pensatore nelle più riposte profondità del sapere, tentarono di cogliere; una letizia che solo può conoscere un animo schietto, infantile, unito a Cristo e attraverso di Lui a Dio, una letizia che innalza e più bella rende la vita».

Indagando, interrogando, Gesù emerge sempre come l'uomo più sconvolgente di tutti i tempi (com'è noto il tempo stesso, in buona parte del mondo, da secoli, si computa a partire dalla sua nascita). Non c'è nessun individuo che gli si possa paragonare per l'importanza, la vastità e la durata della sua influenza. Nessuno scatena amore e odio come lui. È anche il più rappresentato e cantato dall'arte di tutti i tempi. Anche la letteratura moderna ne è testimone.

Parola di Dostoevskij

«Sembra che molti autori», scrive Luigi Pozzoli, «pur non riconoscendo il Cristo della fede, siano pronti a condividere le parole e i sentimenti che Dostoevskij ha confidato un giorno a una persona

amica». Ecco le parole dello scrittore russo: «Non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo» e «non solo non c'è, ma non può esserci».

A tal punto che «se mi si dimostrasse che Cristo è fuori della verità ed effettivamente risultasse che la verità è fuori di Cristo, io preferirei restare con Cristo anziché con la verità». Certo in Dostoevskij l'incontenibile ammirazione per Gesù arriva al paradosso, ma la sua osservazione esprime davvero il sentimento di molti: «Quest'uomo fu il

più eccelso sulla terra, la ragione per cui la terra esiste. Tutto il nostro pianeta, con tutto ciò che contiene, sarebbe una follia senza quest'uomo. Non c'è stato e non ci sarà mai nulla che gli sia paragonabile. È qui il grande miracolo».

In effetti la personalità di Gesù continua a sorprendere anche i non credenti. Dice Alfredo Oriani: «Creduli o increduli, nessuno sa sottrarsi all'incanto di quella figura, nessun dolore ha rinunciato sinceramente al fascino della sua promessa».

Perfino il simbolo del laicismo italiano, Gaetano Salvemini, rimase folgorato dall'altezza sublime della sua figura e del suo insegnamento. Raccontò, in *Empirici e Teologi*, di essersi trovato in una stagione della vita come «sperduto nel buio e fu una impressione disperata». Si sentì illuminato allora da una pagina di Pascal in cui una vecchietta dice: «Io non so dimostrare a me stessa che c'è un Dio. Ma mi regolo come se ci fosse». Salvemini spiega: «Quella vecchierella mi insegnò la via da seguire.

Debbo aggiungere che nel seguire quella via, ho trovato un'altra guida e mi sono trovato bene a lasciarmene guidare. E questa guida è stato Gesù Cristo

che ha lasciato il più perfetto codice morale che l'umanità abbia mai conosciuto. Io non so se Gesù Cristo sia stato davvero figlio di Dio o no. Su problemi di questo genere sono cieco nato. Ma sulla necessità di seguire la moralità insegnata da Gesù Cristo non ho nessun dubbio».

Sfogliando il diario del turbolento e inquieto autore di *On the road*, Jack Kerouac, ci si può imbattere in questa annotazione: «So che soltanto Gesù conosce la risposta definitiva». Nell'itinerario tormentato di Giovanni Testori perfino la «bestemmia» è segno dell'impossibilità di dimenticarlo e proprio perché non si può sradicare dal cuore è spada che lacera.

Nel tempo della sua lontananza dalla Chiesa il poeta lombardo scriveva: «T'ho amato con pietà/ Con furia T'ho adorato./ T'ho violato, sconciato,/ bestemmiato./ Tutto puoi dire di me/ Tranne che T'ho evitato». Sembra che sia rimasta nel mondo - per chi non è cristiano - una nostalgia incolmabile di lui.

Con altrettanta drammaticità infatti Pier Paolo Pasolini grida al vuoto divorante della sua assenza: «Manca sempre qualcosa, c'è un vuoto/ in ogni mio intuire. Ed è volgare,/ questo non essere completo, è volgare,/ mai fui così volgare come in questa ansia,/ questo "non avere Cristo"....».

Jorge L. Borges, da non credente, dichiara: «Gli uomini hanno perduto un volto, un volto irrecuperabile e tutti vorrebbero essere quel pellegrino (...) che a Roma vede il sudario della Veronica e mormora con fede: Gesù Cristo, Dio mio, Dio vero, così era dunque la tua faccia? (...) Abbiamo perduto quei lineamenti come si può perdere un numero magico, fatto di cifre abituali, come si perde per sempre un'immagine nel caleidoscopio. Possiamo scorgerli e non riconoscerli».

L'«abisso» kafkiano

Lo scrittore argentino confessa di «non vedere» personalmente il volto di Cristo nella sua vita, tuttavia «insisterò a cercarlo fino al giorno dei miei ultimi passi sulla terra».

(...) Un grande scrittore ebreo, Franz Kafka, interpellato dall'ami-

co Janouch con una domanda inattesa: «E Cristo?», dette la sensazione di una scossa all'anima: «chiodò il capo. "È un abisso pieno di luce. Bisogna chiudere gli occhi per non precipitarvi"». Umberto Saba, poeta triestino, ebreo, confidandosi in alcune sue lettere con l'amico monsignor Giovanni Fallani, dichiarava di non avere la fede, ma scriveva anche: «Io amo Gesù come l'uomo che più si è avvicinato al divino o, almeno, a quello che i poveri uomini immaginano essere il divino. Sì, amo infinitamente Gesù, ma (se così oso dire) lo amo come un ponte fra l'uomo e il Divino. Lo amo come un "fratello"; infinitamente grande, infinitamente buono e amabile. Ho bisogno di credere, di appoggiare, in ogni caso, la mia disperazione a Gesù».



La copertina del libro

INDAGINE SU GESÙ

Rousseau, Marx e Kerouac affascinati dal figlio di Dio

Il nuovo libro di Antonio Socci racconta la figura di Cristo, capace di sorprendere e conquistare anche i grandi maestri dell'ateismo



LA VIA DEL CALVARIO

La via crucis di Gesù rappresentata in una cruenta scena del film di Mel Gibson "La passione di Cristo" (2004), che racconta gli ultimi giorni del figlio di Dio. olycom

Libero
LA SCUOLA CROLLATA
UN COLPEVOLE C'È
La ricostruzione degli intrighi e di pertinenza delle amministrazioni provinciali non dovrebbe essere ridotta? Il quello di Torino ha tagliato i fondi per altri studenti
MILANO
Le confessioni di un inquisitore
Carta da 120 euro e bonus per i figli
Cedera...
ALTERNATIVE...
ALTERNATIVE...
ALTERNATIVE...

INDAGINE SU GESÙ
Rousseau, Marx e Kerouac affascinati dal figlio di Dio
Il grande filosofo francese, il re di Prussia e il poeta americano sono stati affascinati dal figlio di Dio. Il libro di Antonio Socci racconta la figura di Cristo, capace di sorprendere e conquistare anche i grandi maestri dell'ateismo

Le Vedovone di Guareschi fecero sparire le donne
Una donna a Roma e il suo marito a Genova. Il mistero di una donna scomparsa nel 1911